

A giocare al calcio sono scarso ma ...

di **Nello Memoli** (da "Fuori dalla Rete" – Natale 2015, Anno IX, n. 7)



Caro Filippo ti do atto che sei tra i migliori calciatori che il nostro paese ha prodotto. Sei difficilmente marcabile e anche farti un fallo è obiettivamente difficile. Sul calcio e/o calcetto nulla questo, aggiungo solo che per fare il capocannoniere hai bisogno di un rifinitore, quello che fa l'ultimo passaggio. Di questi giocatori oggi non ne hai, anche se li hai avuti (anche in famiglia).

La politica amministrativa è un po' più complicata perché tu giochi, ma se perdi, perde la popolazione di Bagnoli. Nei tre anni del tuo mandato hai obiettivamente fatto molto poco sia in termini

esecutivi che sul piano progettuale. I cantieri aperti e realizzati sono tutti riconducibili ad opere e lavori messi in campo da chi ti ha proceduto, e quello di importante che avrebbe potuto scaturire dal tuo operato è franato in una disfatta epocale per tutto il paese: il finanziamento delle seggiovie è stato bruciato nonostante amici altolocati e consulenti legali pagati profumatamente.

Ti sei vantato di aver fatto finanziare alcuni progetti con la cosiddetta "**accelerazione della spesa**", ma la scelta degli stessi e la tempistica adottata mi sembra assolutamente errata. Scegliere di abbellire il nostro disegno urbano è cosa buona e giusta ma, in tempi di crisi, avrei puntato sull'unico progetto strategico che ha in essere il comune di Bagnoli Irpino: "Le Grotte del Caliendo". So che mi obietterai che ci voleva il progetto esecutivo, ma questo vale anche per quelli scelti (la esecutività non è solo la dichiarazione del responsabile dell'UTC). Io credo che la fretta, e spesso la superficialità con cui si sceglie di richiedere il finanziamento di un'opera e non di un'altra, sia frutto di una mancata programmazione.

Nei progetti strategici bisogna crederci e spesso necessita anche rischiare. Il mancato finanziamento delle seggiovie sarebbe stato il migliore viatico e un argomento di richiesta forte affinché si finanziasse, perlomeno, il progetto delle grotte. Certo bisognava puntare i piedi e soprattutto scegliere un atteggiamento più deciso nei confronti di politici e funzionari regionali che, a tua detta, nel caso delle seggiovie ci hanno dato sempre indicazioni contrastanti e non sempre illuminanti.

Certo sarà bello avere, quanto prima, un castello da visitare (forse solo da visitare) e una piazza da ammirare, ma entrambe le opere non mi sembrano strategiche per rinverdire ed incrementare un turismo che annaspa e che è sempre più trascurato.

Un secondo richiamo te lo devo fare per la vicenda dei **dehors**. Come già ti avevo pubblicamente anticipato in altro contesto, ritengo che il regolamento approvato in Consiglio Comunale, su tua esplicita iniziativa, sia un oltraggio all'urbanistica per favorire poche persone, oltre che uno strumento di fatto per esercitare concorrenza sleale. Il regolamento che permette di installare, su suolo privato, manufatti per una superficie fino a 100 mq, in deroga allo strumento urbanistico per

n° 5 anni + n° 5 anni **è palesemente contro legge** come ho già fatto notare anche in Commissione Edilizia Integrata. Tre sono a mio parere le ragioni principali della irregolarità del regolamento dei dehors: 1) il regolamento adottato dal comune è illegittimo e viola palesemente le norme di Prg in quanto ai sensi dell'art. 12 comma 1 lettera b) del regolamento viene ad essere considerata come un'opera **temporanea e precaria**. Il discrimine, tra temporaneo e non, è stabilito ai fini edilizi dall'art. 6 comma 2 lettera b) del DPR 380/2001 (come modificato) il quale, nell'individuare l'attività edilizia libera, assoggetta a Comunicazione di Inizio Lavori (CIL), e non al titolo abilitativo edilizio, le sole "opere dirette a soddisfare obiettive necessità contingenti e temporanee e ad essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine non superiore a novanta giorni". 2) i dehors **non si possono fare su suolo privato** infatti per riconoscere detto carattere di temporaneità ai dehors non occorre ricondurli alle opere rispondenti ad esigenze temporanee del richiedente, quanto piuttosto riconoscere la peculiarità del titolo di legittimazione all'intervento, la cui natura di concessione di area pubblica per un periodo determinato è da sola sufficiente a giustificare la temporaneità del diritto a realizzare e mantenere la struttura in esame; 3) la natura precaria e/o temporanea di un intervento edilizio deve essere valutata in relazione non ai connotati della struttura realizzata e, ancora, ai materiali utilizzati, ma alle esigenze ed **all'utilità che la struttura stessa è destinata obiettivamente a soddisfare**. Nel nostro caso, certamente la riproposizione annuale e periodica della copertura di una struttura delle dimensioni di quelle immaginate, esula dal concetto di temporaneità, che deve essere restrittivamente intesa nel senso di transitorietà del manufatto e della sua precarietà ed occasionalità. In sostanza, si può definire temporanea e precaria quella struttura che, per la sua oggettiva funzione, reca in sé visibili i caratteri della durata limitata in un ragionevole lasso temporale, a nulla rilevando la destinazione intenzionale del proprietario o la sua amovibilità. Pertanto una struttura amovibile, non è necessariamente anche precaria: ciò che la rende tale non è il materiale di cui è fatta né se è smontabile agevolmente senza essere demolita, bensì la intrinseca funzione cui assolve, che deve essere oggettivamente parametrata ad un'esigenza limitata nel tempo. Nel caso specifico i dehors **non sono certamente manufatti precari**, in quanto, anche se amovibili, sono permanenti.

Quando anche i commercianti, gli artigiani, gli allevatori ti chiederanno un provvedimento simile come ti comporterai? Farai un nuovo regolamento anche per loro? Di questo passo l'urbanistica ed il controllo del territorio lo possiamo affidare all'azione cattolica quantomeno, si presume, non ci faranno venire operatori jihadisti e/o intolleranti.

Caro Filippo, una cosa è affrontare un problema per un territorio o per una comunità ed un'altra **è far passare un problema del singolo come un interesse pubblico**. Non so quando le autorità ne avranno consapevolezza cosa succederà, ti posso solo dire che per uno scarso come me (a calcetto) mi sembra un fatto molto grave aldilà delle persone interessate. In questo modo il cittadino medio comprenderà che le leggi, ed in particolare l'urbanistica, si addomestica a seconda degli amici più o meno qualificati.

Siccome è Natale ti voglio dare anche qualche suggerimento. Innanzitutto, come già fatto in precedenza, di sollecito un provvedimento, questo sì di interesse generale, per far sì che nel PIP comunale possano trovare collocazione tutti i pochi imprenditori del paese. Fatti promotore di una tavola rotonda e metti intorno al tavolo le aziende interessate offrendo per gli insediamenti una soluzione che accontenti tutti. Si può procedere con due direttrici: da una parte si può facilmente urbanizzare anche l'area posta a monte del PIP già realizzato e dall'altra si può ipotizzare un ampliamento del PIP "**ad inclusione**". Da un rilievo planoaltimetrico da me realizzato si evidenzia che l'area a monte dei lotti "Acca" è ottimale per un ampliamento dell'area produttiva con moderati costi di infrastrutture, restando la sola necessità dell'acquisto del suolo che può essere concordato evitando pure l'esproprio. Parallelamente, nelle immediate vicinanze del PIP ci sono insediamenti (n°2 caseifici in zona agricola, una rimessa di mezzi di trasporto, un laboratorio artigianale per il

ferro battuto) che allo stato hanno già una vocazione produttiva. Si può quindi prevedere l'Allargamento del PIP a "*macchia di leopardo*" come già fatto in altri comuni ed inserire (nel PIP) quelle attività definibili come "**borderline**" sia in termini fisici che di attività. **UN PROVVEDIMENTO SIMILE SAREBBE SI' DI INTERESSE GENERALE.**

Un secondo suggerimento viene più da lontano, ma forse ha una valenza maggiore. Con un amico geologo da tempo andiamo ribadendo che è opportuno investire risorse in ambiti che non hanno una immediata vista o risonanza, ma che sono, per il nostro paese, di importanza vitale. **Sto parlando delle risorse idriche.** Come è parere corrente anche del nostro bravo geologo dott. Dell'Osso, le nostre sorgenti, con mirati interventi di recupero e riqualificazione, potrebbero portarci portate idriche anche doppie. Le opere di presa delle nostre sorgenti sono vecchie e pensate con metodiche e strumentazioni oramai obsolete. Con il nuovo PSR 2014-2020 è augurabile ipotizzare progetti che, una volta tanto, non riguardino più marciapiedi, strade, rotonde, cupole (su quella a Laceno ci sono stati almeno tre interventi diversi negli anni), ma opere di ripristino ed adeguamento delle sorgenti comunali. A questo aggiungerei un rilievo puntuale delle portate delle tubazioni principali, sezionando le stesse in tratti monitorati con appositi misuratori al fine di verificare, come si può facilmente ipotizzare, la possibilità di grosse perdite puntuali durante il percorso fino all'abitato. Anche l'acqua è **un argomento di interesse generale** del quale ce ne accorgiamo solo quando manca.

Come ho già detto è Natale, mi fermo qui. Auguri Sindaco.